

Mentre le accuse rimbalzano da Parigi a Amsterdam e a Milano

A sparare fu Sguazzardi e non Prisco ha concluso la magistratura milanese

I personaggi del delitto

Il «magliaro» e lo studente

I giorni monotoni di Enrico Priso - Elena Sguazzardi aspettava il figlio per Natale



Enrico Priso

Sergio Sguazzardi

Nella zona di piazza Bologna il nome di Enrico Priso, lo studente implicato nel delitto Amsterdam, rimbomba da un bar all'altro. La gente commenta, con stupore ed emozione, i particolari del foso episodio e la figura del giovane che fino all'altro giorno passava, disinvoltamente, al volante della vecchia «Citroën», per quelle strade. Ma sembra soprattutto colpita dall'insistenza dei «fattacci» che, in un arco di tempo abbastanza breve, hanno avuto per quiete gli uomini edifici novantenni del quartiere.

Il più remoto è l'assassinio di Nedda Calapso, nell'immediato dopoguerra. Poi Pasqua Rotta, soffocata sul letto dell'abitazione in via Belluno; Maria Martirano strangolata nello elegante appartamento di via Monaci; Filomena Porcaro uccisa tra le bobine di cavo elettrico della stazione Tiburtina; il benzinaio Pasquale Aiajoli abbattuto a colpi di «erick» nel portone di rude delitta Provincie. L'accostamento di quest'ultimo crimine a quello appena risolto è inevitabile.

L'Agitato fu massacrato freddamente nel tentativo vano di rapinario dei risparmi che soltanto portare sempre con sé ma che quella sera aveva lasciato in casa - su tre studenti. Tre ragazzi famiglie e rispettabili, e non a difficoltà economiche e senza giustificazioni quindi connesse all'ambiente sociale. Gabriele Morrici, Enzo Sciammeri e Marcello Massone ne necessitava per arrivarci.

Le storie di Enrico Priso non sembra d'essere. Il giovane abbraccia con il padre - il carabiniere Giuseppe, come è scritto sulla targa della porta - la madre, la nonna ed un fratello minore. È iscritto alla facoltà universitaria di Scienze politiche. Una tranquilla vita sua, cui esiste e le cui vicende non sono mai uscite prima dalla solita e tranquilla uniformità dei borghesi.

Anche le giornate dello studente, che veniva dalla nascita nell'appartamento di via Isabella d'Aragona, 2, scorrono nella normalità, senza particolari preoccupazioni: le grida insieme ai costumi con l'autista francese un po' fuori moda, le teste da ballo, le amicizie, il cinema, il bar sulla piazza, qualche scorri-banda nei «nights», la fidanzata D'estate, spesso, un viaggio all'estero, come l'ultimo in Olanda - per divertimento e per desiderio di qualche avventura piccante e inconsueta.

I vicini di casa non sanno di più, si stringono nelle spalle. Il portiere sbraitava: «Che vogliete che ci dica? E' innutile che saliate, la casa

Lo studente romano, calmissimo, ha ammesso la sua partecipazione al delitto, ma ha messo in difficoltà gli investigatori - Recuperata la somma rubata al Colombo - Il procuratore della Repubblica rivolge in modo inconsueto spietati elogi ai carabinieri

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7 — Enrico Priso, ex ercoliano dopo Ventisette ore di interrogatorio. Lo studente romano che dalle 15.30 di ieri si trova sotto il fuoco delle contestazioni mosse dal colonnello Mantarro e dal capitano Scelfo ha finito per ammettere la propria partecipazione alla uccisione, per rapina, dell'industriale Bruno Colombo. Il cadavere della vittima è stato rinvenuto ieri mattina alle 11, dopo intense ricerche, nel bosco di Boll di quaranta chilometri da Amsterdam grazie alle indicazioni fornite da Sergio Sguazzardi, l'altro accusato, che si trova ancora rinchiuso alla Questura di Parigi. I due arrestati, almeno fino a questo momento, si palleggiano però l'esecuzione in terra e l'ormocino. Sguazzardi, da Parigi, accusa Priso di avere sparato all'industriale stando seduto accanto a lui nella macchina. Priso accusa invece Sguazzardi di aver freddato l'industriale con una revolverata alla nuca. Gli investigatori hanno comunque accettato questa tesi.

L'annuncio della fine della inchiesta giudiziaria è stato dato ai giornalisti alle 17.15 dal Procuratore della Repubblica dott. Caresio il quale ha letto, rifiutandosi di commentarla, una dichiarazione ufficiale che mette vistosamente in luce l'opera personale degli investigatori italiani e anticipa un giudizio penale che soltanto la sentenza di un tribunale può pronunciare. Il documento non ci parla che abbia alcun precedente negli ultimi quindici anni di vita giudiziaria a Milano.

Ecco il testo: «L'inchiesta giudiziaria relativa all'uccisione di Bruno Colombo si è conclusa con la identificazione dei responsabili nelle persone di Sergio Sguazzardi e di Enrico Priso, i quali hanno confermato di avere ucciso il Colombo a scopo di rapina. La salma della vittima è stata ritrovata nel parco di Amsterdam secondo le indicazioni fornite da Sergio Sguazzardi, al capitano dei carabinieri Antonio Scelfo a Parigi e dai questi comunicate alla magistratura olandese. È stata ritrovata la quasi totalità della somma asportata alla vittima. Questo caso («dulcis in fundo») che aveva creato segno nella pubblica opinione ha potuto essere risolto rapidamente grazie alla tempestiva e perspicace opera del nucleo di polizia giudiziaria e in particolare del tenente colonnello Santo Mantarro e del capitano Scelfo i quali si sono prodigati coi personale sacrificio per superare gli ostacoli derivati dalle singolari circostanze del fatto».

Questa lettura non poteva non suscitare una certa sorpresa tra i giornalisti presenti, alcuni dei quali hanno criticato il testo.

Il grosso scandalo è esploso ieri a Roma

Truffa trenta milioni e fugge il vicedirettore dei mercati

In cambio di biglietti da centomila, dava ai grossisti assegni a vuoto - Forse è espatriato in Svizzera con tutta la famiglia

Dopo essersi fatto conoscere da numerosi grossisti, circa trenta milioni, firmarono in cambio una serie di assegni, che sono poi risultati regolarmente scoperti, il direttore dei mercati generali e scomparso insieme con tutta la famiglia della sua abitazione. La polizia lo sta ora raccercando. I fondi erano stati diramati da tutte le questure e in posti confini. Perché molto probabilmente l'uomo - si chiede Aldo Tusoni - è andato in Svizzera, mettendo talvolta effetti spa o al Colombo. Belpietro - è in uno stato

di disperazione impressionante.

AMSTERDAM, 7 — Nella boscaglia di Bools, a sette chilometri dalla città e a un chilometro dall'aeroporto di Schiphol, oggi, a mezzogiorno, è stato ritrovato il cadavere di Bruno Colombo: completamente nudo, ormai terrosa, giacente sotto un pioppo, si è portato le mani al petto, un mucrone dall'acqua fredda. Po', ad un tratto, è macabra scoperta e stata questa riconosciuta da una pattuglia di agenti specializzati, come già di recente era stato detto dal capo poliziotto della polizia di Amsterdam, Sergio Sguazzardi, interrogato nascosta a Parigi dall'«Espresso»: «È stato sepolto in una fossa, in un luogo dove non c'è nulla, e poi è stato riportato ad Amsterdam, dove è stato sepolto nel cimitero della Giulietta».

Il grosso scandalo è esploso ieri a Roma

E' accaduto in Italia

La proprietà privata di un appartamento, già perduto da molti anni, è stata recuperata, e i proprietari, Giacomo e Giovanna, sono stati riconosciuti come i responsabili della rapina.

Paralisi cardiaca a 10 anni. Lo Stoccolma, vivevano Lorenzo Centurioni mentre seguiva la lezione di geografia, si è acciuffato sul banco quando il maestro e i compagni gli hanno scorsa, era già morto.

Siamo stanchi dello spettacolo di un ragazzo che, insieme ai compagni, si è acciuffato sul banco quando il maestro e i compagni gli hanno scorsa, era già morto.

All'onestà - e l'onestà di un negozi di confezioni, nel centro di Vittorio Veneto - i ladri lo hanno salvaguardato quasi tutti la merce ed hanno sottratto dalla cassa oltre un milione di lire in contanti.

La prima neve è caduta ieri a Bologna. E' cominciata a scendere a larghe falcate dalle cime e non ha mai smesso per tutta la mattinata: la Ga-

ve difficoltà - secondo indirezione - gli stessi inquirenti. Questi hanno manifestato il dubbio che durante gli intervalli fra il primo e il secondo lezio, a Roma, egli possa essere consultato con un legale. E' questa ipotesi che il codice penale, in molti paesi civili, considera un diritto del preventivo, sebbene bastata a creare imbarazzo in chi conduceva l'interrogatorio.

Mancò a mano che la stanchezza lo assaliva sempre più, il Priso ha finito per svuotare ogni cosa. Ha indicato per esempio dove aveva nascosto in parte del bel-

lino che gli era toccata e che era stato rinvenuto subito dopo dal carabinieri del nucleo di Priso. Poi mani oblique, l'indagine diventava sempre più incalzante: ha ammesso di essere presente sulla Giulietta dell'industriale

Priso avrebbe intuito dichiarato che, subito dopo il delitto, la testa dell'industriale - che gli era finito -- si è inclinato fino ad appoggiarsi alla sua spalla. L'impennabile è stato lavato ma conserverebbe ancora tracce della macchia di sangue.

Questo sera, dalle 19.30 fino a mezzanotte, il Priso è stato nuovamente interrogato dal Procuratore della Repubblica dott. Caresio.

Priso ha trascorso la notte in una camera di sicurezza del Palazzo di Giustizia domani, probabilmente sarà trasferito a S. Vito.

Dimani ai due giovani accusati dell'elenco dettato sarebbe stata una durissima prospettiva, salvo a stabilire che l'uno o all'altro possa essere rimasta una partecipazione alla impresa. Si sarebbe a questo punto la domanda se il processo sarà celebrato in Italia, o in Olanda, a questo proposito abbiano già deciso che il procuratore capo di Milano dott. Carmelo Spagnoli indetterà la richiesta di estradizione per Sguazzardi, mentre una analogia richiesta è già stata avanzata dalla magistratura olandese e, tranne che possibile, secondo l'opinione degli esperti, che l'estradizione venga concessa, in quanto si tratta di un reato per il quale è prevista una pena superiore ai tre anni e in quanto la vittima e quindi la parte civile sono state.

Aveva la patente da due settimane



PISTOIA, 7 — Aveva la patente da appena due settimane, il giovane che guidava questa «600». Si chiamava Lorenzo Ronca, aveva 21 anni e abitava a Prato. Sull'autostrada, verso Pistoia con quattro amici: Paolo Rola, di 25 anni, Nedra Grassi, di 16 anni, Lidia Zinanni, di 21 anni, e Giorgio Dani, di 23 anni, i primi due abitavano a Prato, gli altri a Pistoia.

Improvvisamente, in una curva alla periferia di Pistoia, c'è stato lo scontro con un autotreno. Il serbatoio è esplosivo e la vettura si è incendiata: non si è salvato nessuno, sono tutti morti arsi vivi prima che i soccorritori riuscissero a domare le fiamme. «E' stato terribile - ha detto Sincero Vaselli, l'autista del pesante automezzo. L'auto-reno gridare in mezzo al fuoco...».

Agghiaccianti particolari sul delitto di Amsterdam

Hanno spogliato il cadavere prima di scavargli la fossa

Il corpo di Bruno Colombo è stato ritrovato ieri in un bosco a sette chilometri dalla città. Ritrovate anche l'arma del delitto e buona parte della refurtiva — Premeditato il crimine



AMSTERDAM — Gli agenti olandesi sequestrano nel bosco per disappellare il cadavere dell'industriale italiano. (Telefoto)

nel momento in cui questi olandesi e parte in valigia italiana. Egli ha poi ammesso di aver gettato nel Tevere il colpo di pistola: 31 anni aveva gettato la macchina del criminale.

Ha negato invece di aver precipitosamente seppellito il cadavere nel bosco di Boll. Il suo contegno mentre gli venivano rivolti anche le imprevedibili del 28 ottobre, quando era stato sepolto. Ha risposto a grande utilità agli investigatori per accetta, e in quanto hanno riferito i due

Nella casa romana del Priso è stato sequestrato anche il magliaro romano — a Amsterdam Bos, aveva trovato grande utilità agli investigatori per accetta, e in quanto hanno riferito i due

agenti Sanders e da un agente

che ben conosce la zona del

Amsterdam Bos, aveva tor-

re di grande utilità agli inves-

titigatori il commesso Winkler, che si è comportato con grande imbarazzo, e poi ha deci-

dato di tornare a casa.

Il 12 novembre, a

Bos, è stato sepolto il

cadavere del Colombo

secondo quanto gli agenti

olandesi sono riusciti a

strappare dalla buca del

madribo — venne sollevata il

anno dopo l'assassinio, ar-

restato nella prima ore di

domenica 12 novembre, a

bordo della Giulietta.

Ci sono qui ad Amster-

terdam non è preso

solo. La polizia olandese con-

osce, per ora soltanto la

versione dell'arrestato di

Parigi, il quale ha dichiarato

che a sparare è stato il

Priso.

I due italiani si portarono

quando in una zona solitaria,

scavarono il cadavere e lo

riuscirono nel portabagagli

della Giulietta. Quando

ritornarono le macchine di

soccorso che si trovavano sui

sedili, i topetti dell'auton-

terno, e la gomma della

gommata della ruota anteriore, erano condannati.

E' stato quindi un'ora dopo

il furto, egli ha ritrovato la

vettura a pochi chilo-

metri di distanza, e al di là

della strada, e davanti al

camion che era stato

lasciato di fronte.

Il giorno dopo, egli ha

ritrovato la vettura a

pochi chilometri di distan-

za, e ha deciso di tornare

verso la casa di Amsterdam.

Quando è arrivato, la

polizia lo ha fermato.

Il giorno dopo, egli ha

ritrovato la vettura a

pochi chilometri di distan-

za, e ha deciso di tornare

verso la casa di Amsterdam.

Il giorno dopo, egli ha

ritrovato la vettura a

pochi chilometri di distan-

za, e ha deciso di tornare

verso la casa di Amsterdam.

Il giorno dopo,